



## L'Editoriale

di Rocco Palombella

Mentre il tempo scorre in modo inesorabile, ci sono sicuramente alcune notizie positive che riguardano la pandemia. Con l'accelerazione delle vaccinazioni sono stati inaugurati centinaia di hub vaccinali

## PRIMO PIANO



## Confimi Meccanica: firmato il rinnovo del contratto di categoria

Si sono concluse il 7 giugno, con la firma del rinnovo del contratto di categoria, le trattative tra Confimi Impresa Meccanica, Uilm-Uil e Fim-Cisl. Un contratto che, con validità 2023, ribadisce l'importanza di Confimi Meccanica all'interno del panorama delle piccole e medie imprese del settore



**Ilva: ore interminabili di attesa per l'acciaiera più grande d'Europa**



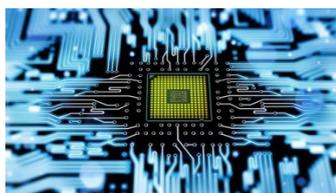
**Parte da Melfi il confronto con Stellantis sul nuovo piano industriale**



**Modello Genova: un ponte per il futuro, la sfida del lavoro per l'industria genovese**



**Ge Avio scalda (ma non troppo) i motori in attesa della piena ripresa**



**L'industria a rilento per la carenza e prezzi alle stelle dei microchip**



**Bosch: diversificare le divisioni nei Paesi europei e attirare investimenti da stabilimenti italiani**



**Federmeccanica presenta la 158° Indagine Congiunturale**



**Smart working - Rischi connessi all'attività**

Mentre il tempo scorre in modo inesorabile, ci sono sicuramente alcune notizie positive che riguardano la pandemia. Con l'accelerazione delle vaccinazioni volute dal Generale Figliuolo, che si era posto l'obiettivo di riuscire a vaccinare oltre 500mila italiani al giorno, sono stati inaugurati centinaia di hub vaccinali e c'è stata una grande rincorsa da parte di strutture pubbliche e di aziende. I risultati sono sicuramente incoraggianti, al netto di eventuali varianti.

A oggi abbiamo raggiunto circa 35 milioni di somministrazioni, di cui 16 milioni sarebbero coloro che hanno ricevuto anche la seconda dose. A fronte di questo trend, il governo ha deciso di allentare le restrizioni e quasi tutte le Regioni italiane sono ormai "bianche". È stato anche abolito l'odioso coprifuoco e dato il via, con le dovute prescrizioni, alle attività che erano rimaste chiuse.

C'è sicuramente un'aria di relativa speranza nel futuro, tant'è che nei fine settimana le località turistiche sono state prese d'assalto. Nelle nostre piazze arrivano anche i primi turisti. Ovviamente c'è sempre qualcosa che ci turba, per esempio la morte della 18enne di Sestri Levante, Camilla Canepa, dopo la prima dose di Astrazeneca.

Questo episodio spiacevole ci ha fatto riflettere sulla somministrazione di alcuni tipi di vaccini al di sotto dei 60 anni di età. D'altro canto però dobbiamo riflettere anche sulla pericolosità di questo virus, che ancora non conosciamo fino in fondo. Il primo ministro inglese ha deciso di posticipare l'apertura totale poiché recentemente si è affacciata nel Paese britannico una nuova variante, quella indiana, di cui ci sono focolai anche in Italia nel brindisino. Questo ci dimostra come non bisogna mai abbassare la guardia.

Sul fronte sociale, registriamo un clima di libertà che gradualmente si sta ripristinando. Una normalità nuova, sicuramente dovuta alla campagna vaccinale, ma anche al clima estivo che non favorisce la diffusione del virus. Anche la scorsa estate, infatti, registravamo numeri simili a quelli che registriamo oggi. Per questo motivo, dobbiamo sempre stare molto attenti e rispettare le restrizioni che ci vengono impartite dagli organi competenti. Sul fronte vertenziale abbiamo continuato il trend di positività per quanto riguarda la firma dei rinnovi contrattuali. Il 7 giugno, infatti, abbiamo firmato l'ipotesi di rinnovo di Confimi. Un contratto che riguarda 2mila piccole medie aziende innovative e circa 50mila lavoratori, con validità fino al 2023. Prevede l'aumento medio di 80 euro, l'impegno a definire il sistema negoziale su una contrattazione di secondo livello che consideri la contrattazione territoriale, a riformare l'inquadramento entro il prossimo CCNL con l'impegno di superare il primo livello già dal 1° gennaio 2022 e l'avvio di uno studio di fattibilità circa la possibilità di partecipazione dei lavoratori in azienda.

Per quanto riguarda il contratto degli artigiani, scaduto il 31 dicembre 2018, ci sono stati degli incontri nella nostra sede di Corso Trieste riprendendo la trattativa in pre-

## L'Editoriale di Rocco Palombella



senza con Confartigianato, Cna, Casa Artigiani, Clai e Unioni Artigiani.

Resta in sospeso il contratto degli orafi argentieri, di cui riprenderemo la trattativa dopo la pausa estiva perché il settore è uno dei più colpiti dalla pandemia e stenta la ripartenza.

Continua intanto la snervante attesa per il pronunciamento del Consiglio di Stato sull'ex Ilva. Non sono mancate, anche nei giorni scorsi, le notizie negative: la Procura di Potenza ha disposto l'arresto dell'avvocato **Piero Amara** e gli arresti domiciliari dell'ex procuratore di Taranto **Carlo Maria Capristo** per presunte irregolarità nelle indagini sull'ex Ilva anche circa la morte di due operai, due ragazzi di 35 e 24 anni, **Alessandro Morricella** e **Giacomo Campo**.

Un'ulteriore pagina negativa che discredita ancora la nostra città di Taranto, mentre il Consiglio di Stato prende tutti i 45 giorni a sua disposizione per una decisione sulla chiusura dell'area a caldo.

Siamo preoccupati anche delle dichiarazioni dei ministri **Cingolani** e **Giorgetti** che, invece di assumere delle decisioni per il futuro della siderurgia in Italia e in particolare per lo stabilimento di Taranto, continuano ad attendere inermi. Si continua a giocare alla roulette russa con le sorti della siderurgia e con il destino di migliaia di lavoratori.

Per quanto riguarda il settore dell'automotive, subito dopo l'incontro con i vertici di Stellantis per un confronto sui problemi di Melfi, il 15 giugno si è svolto un incontro al Mise. È stato un incontro ancora interlocutorio durante il quale Stellantis ha prospettato l'idea di cominciare ad avviare il piano di investimenti e ha presentato un progetto di inizio di razionalizzazione dello stabilimento di Melfi, con il potenziamento di una linea di produzione e il superamento della seconda al fine di creare gli spazi idonei all'installazione di una linea di produzione totalmente elettrica.

Le nostre preoccupazioni sono state espresse: evitare esuberi strutturali, accorciare quanto più possibile i tempi di sostituzione e installazione della nuova linea, evitare che ci siano ricadute sul sistema dell'indotto. Inoltre, abbiamo chiesto di conoscere l'intero piano industriale e la quantità di risorse economiche destinate a tutti i nostri stabilimenti. Abbiamo ribadito che non dovranno esserci chiusure strutturali e ricadute occupazionali.

Abbiamo ricevuto alcune rassicurazioni, ma ci sono altri punti da chiarire e ora inizia una fase di trattativa per stabilire le condizioni necessarie a evitare problemi della tenuta dello stabilimento di Melfi.

Intanto continua l'iniziativa delle confederazioni sul blocco dei licenziamenti, dobbiamo fare una proposta che eviti che dal 1° luglio le aziende possano licenziare senza freni. Servono alcuni mesi per gestire al meglio questa fase di difficoltà. Sarebbe necessario dare continuità alla mobilitazione di Piazza Monte Citorio, con l'obiettivo chiaro di sollecitare il governo e trovare una sintesi unitaria che possa guardare oltre il Covid.

## Confimi Meccanica: firmato il rinnovo del contratto di categoria

### PRIMO PIANO



Si sono concluse il 7 giugno, con la firma del rinnovo del contratto di categoria, le trattative tra Confimi Impresa Meccanica, Uilm-Uil e Fim-Cisl. Un contratto che, con validità 2023, ribadisce l'importanza di Confimi Meccanica all'interno del panorama delle piccole e medie imprese del settore e che prevede importanti novità sul piano dell'occupazione, del welfare e dei rapporti con i lavoratori. Il testo, tra le altre cose, mette in evidenza l'aumento medio di 80 euro per una durata contrattuale che va dal 1° giugno del 2021 al 30 giugno del 2023, l'impegno a definire il sistema negoziale su una contrattazione di secondo livello che consideri la contrattazione territoriale, a riformare l'inquadramento entro il prossimo CCNL con l'impegno a superare il primo livello già dal 1° gennaio 2022, e l'avvio di uno studio di fattibilità circa la possibilità di partecipazione dei lavoratori in azienda.

#### ATTENZIONE PER I DIPENDENTI

Confimi Meccanica ancora una volta con questo contratto ha voluto sottolineare l'attenzione per i dipendenti e alcune categorie maggiormente svantaggiate nel mercato del lavoro: prevista la formula della staffetta generazionale per un passaggio appropriato di competenze rispetto alle figure aziendali con maggior esperienza e prossime al pensionamento, l'introduzione di politiche di tutela per madri lavoratrici e donne vittime di violenza le quali riceveranno un'integrazione salariale che possa supportarle nella vita sociale, ampliata la possibilità per i genitori di assentarsi dal luogo di lavoro in caso di malattia dei figli, normato, attraverso delle linee guida, lo Smart

working ed è stata inserita la clausola sociale a tutela dei dipendenti in forza presso le società in occasione di un cambio di appalto pubblico.

#### WELFARE

Non è mancata l'attenzione al welfare: è stato destinato un importo per i flexible benefits di 150 euro per il 2021 a crescere fino a 200 euro per gli anni successivi, destinato a beni e servizi complementari al bilanciamento vita lavorativa e vita privata dei dipendenti, oltre ad un incremento del contributo aziendale per la previdenza complementare che passa dal 1,6% al 2%, con un'attenzione particolare agli under 35 che riceveranno un contributo aggiuntivo di 120 € all'atto dell'iscrizione in caso di prima iscrizione. "Con questa intesa - sottolinea il segretario nazionale della Uilm, **Luca Maria Colonna** - l'intera industria metalmeccanica e dell'installazione di impianti, cioè quasi due milioni di dipendenti in aziende grandi, medie e piccole, risulta coperto da un CCNL rinnovato. E soprattutto siamo riusciti a trovare soluzioni autonome nel rispetto del principio di parità di costi per le imprese e parità di tutele per i lavoratori: nel caso specifico di Confimi il CCNL, scaduto a maggio 2019, durerà fino a maggio 2023 e all'aumento qui previsto per la vigenza vanno comunque sommati i 20 euro concordati a novembre 2020. La scadenza al 2023 - ha proseguito Colonna - ci permetterà di lavorare per quella scadenza su due innovazioni importanti: la riforma dell'inquadramento e una reale diffusione della contrattazione di secondo livello nelle imprese di medio piccola dimensione di Confimi".

## Ilva: ore interminabili di attesa per l'acciaiera più grande d'Europa



di Rocco Palombella

Scadono il 25 giugno prossimo i 45 giorni in cui il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi sull'impugnativa da parte di Ilva A.S. e Acciaierie d'Italia per stabilire se chiudere o meno l'area a caldo dello stabilimento ex Ilva di Taranto. L'importante organo amministrativo, infatti, ha concluso la fase dibattimentale il 12 maggio scorso.

### AMBIENTE SVENDUTO

Ad attendere la sentenza c'è tutto il governo, migliaia e migliaia di lavoratori, giornalisti, associazioni e organizzazioni sindacali, soprattutto quelle del nostro settore metalmeccanico. Data la grande attenzione ci saremmo aspettati un verdetto entro le due settimane canoniche, per fine maggio, ma purtroppo questo non è avvenuto. Anzi, nel frattempo proprio il 31 maggio è arrivata la sentenza in primo grado di giudizio dell'indagine "Ambiente svenduto", che ha disposto decine di condanne per (quasi tutti) gli oltre 40 imputati con pene severissime, da un minimo di 3 anni di carcere a un massimo di 24. Le diverse associazioni che si erano costituite parti civili sono state risarcite con ingenti somme economiche. Inoltre, essendo l'Ilva di Taranto un impianto sottoposto a sequestro con l'assegnazione a un custode giudiziario, c'è stata anche la regolarizzazione della confisca che sarà esecutiva dopo il terzo grado di giudizio.

### INCONTRI AL MISE

Nel frattempo abbiamo svolto diversi incontri con i ministri **Giorgetti** e **Orlando**, l'ultimo il 14 maggio, sollecitati dai sindacati per chiedere un intervento da parte del governo al fine di far rispettare gli investimenti previsti da ArcelorMittal prima e Acciaierie d'Italia dopo, investimenti industriali e ambientali. Gli incontri, tuttavia, sono finiti con un nulla di fatto nonostante il governo tramite Invitalia sia entrato nel CdA della nuova società versando i 400 milioni di euro. I ministri hanno più volte dichiarato di essere loro stessi in attesa della sentenza.

### RELAZIONI INDUSTRIALI INCRINATE

Dopo il 14 maggio, in assenza della sentenza e con l'aggravarsi della situazione a Taranto, le relazioni industriali hanno continuato ad aggravarsi e peggiorare sempre di più. C'è stato un aumento della cassa integrazione, numerosi provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori e il blocco degli interventi manutentivi e degli investimenti ambientali. Da parte nostra abbiamo sollecitato nuovamente Giorgetti, Orlando e a quel punto anche Cingolani per capire quali fossero le reali intenzioni del governo. Purtroppo senza esito.

### ANCORA CASSA INTEGRAZIONE

All'inizio di giugno c'è stata una ulteriore richiesta di cassa integrazione, in continuità con quella di 13 settimane già richiesta per Covid per circa 4mila persone, e questo ha creato ulteriori momenti di tensione. Dobbiamo considerare anche che il rallentamento produttivo non si giustifica, perché la situazione di mercato è completamente cambiata rispetto all'inizio della cassa nel luglio del 2019. All'epoca vi era una riduzione di tre milioni di tonnellate per ArcelorMittal a livello europeo, oggi invece la condizione di mercato prevede la richiesta di acciaio (e non solo) e purtroppo Acciaierie d'Italia oltre a non aver approvato il bilancio non è in grado di poter cogliere questa condizione positiva del mercato.

### AMBIENTE E OCCUPAZIONE

Taranto, che non riesce a marciare con tre altiforni in sicurezza, produce utilizzando solo due altiforni (ha riavviato il 2 e fermato il 4); ha fermato di conseguenza l'acciaiera 1 e ha un numero consistente di lavoratori in cassa integrazione. Noi ci auguriamo che nel frattempo non ci siano ulteriori elementi di tensione e che arrivi quanto prima il pronunciamento del Consiglio di Stato. Auspichiamo che il Consiglio di Stato possa esprimere un giudizio libero da qualsiasi condizionamento nel rispetto della vita della persona, della salvaguardia ambiente, occupazionale e produttiva.

## Parte da Melfi il confronto con Stellantis sul nuovo piano industriale



di Gianluca Ficco

Sventati i timori di un drastico ridimensionamento dopo mesi di discussioni molto tese, per Melfi è stato finalmente presentato da Stellantis un piano di efficientamento che abbatte i costi ma lascia

inalterata la capacità produttiva, concentrando la produzione su una sola linea potenziata, risultato della integrazione delle due attualmente in uso. Ma c'è di più: la assegnazione di 4 nuove vetture elettriche del segmento medio, la cui produzione partirà nel 2024 ma per cui l'avvio degli investimenti è previsto già il prossimo anno.

### PRIMA ASSEGNAZIONE PRODUTTIVA

Si tratta evidentemente della prima assegnazione produttiva del nuovo piano industriale post 2022 ed è per questo che l'incontro del 15 giugno, svolto in sede istituzionale su convocazione dei Ministri **Giorgetti** e **Orlando**, acquista un valore ulteriore e rappresenta un punto di partenza di una discussione più ampia. Per lo meno questo è l'obiettivo della Uilm: un grande patto con Stellantis, che escluda esplicitamente la possibilità di chiusure e di licenziamenti, che sostenga il reddito dei lavoratori e che dia missioni produttive a tutti gli stabilimenti di montaggio e di meccanica, nonché ai numerosi enti di ricerca e di staff.

### MELFI

Il primo passo dovrà essere svolto a Melfi, dove è iniziato subito il confronto sui dettagli del piano di riorganizzazione. L'efficientamento comporta difatti un costo occupazionale, poiché con il nuovo layout a parità di vetture prodotte saranno impiegate 700 persone in meno, di cui

peraltro 300 già in missione presso altri stabilimenti. Le richieste sindacali sono già state esplicitate: nessuna dichiarazione di esuberanti ma utilizzo esclusivo di ammortizzatori sociali conservativi; un piano di uscite volontarie, i cui incentivi pensiamo che debbano essere incrementati; un sostegno al reddito dei lavoratori attraverso la garanzia della maturazione dei ratei; rispetto anche sulla nuova linea delle regole contrattuali sul calcolo dei tempi di lavoro, nonché sull'attenzione agli aspetti ergonomici. Infine chiederemo responsabilità sociale verso l'indotto.

### TAVOLO PERMANENTE

Al contempo, però, chiediamo di aggiornare quanto prima il tavolo governativo, affinché diventi una sorta di tavolo permanente, che offra prospettive e tutele a tutti i lavoratori italiani. E pensiamo che il Governo possa aiutare i lavoratori e l'intero Paese in due modi: incentivando gli investimenti che serviranno a riconvertire soprattutto l'indotto verso le nuove tecnologie; varando ammortizzatori sociali più adatti a sostenere la ripresa e magari strumenti più equi di aggancio alla pensione e di ricambio generazionale. L'industria dell'auto italiana sta affrontando due grandi sfide contemporaneamente, vale a dire l'integrazione fra FCA e PSA e il passaggio all'elettrico. Già solo l'elettrificazione comporta un minor impiego di manodopera a parità di vetture prodotte e la obsolescenza di molte attività connesse alla motorizzazione tradizionale. Le fusioni e le integrazioni, dal canto loro, hanno sempre comportato rischi insiti nel concetto stesso di sinergie e di taglio dei doppioni. L'Italia dovrà fare sistema per salvaguardare la propria industria in un contesto così difficile. A noi il compito di portare con forza la voce dei lavoratori, sia nei confronti di Stellantis sia nei confronti delle Istituzioni.

## Modello Genova: un ponte per il futuro, la sfida del lavoro per l'industria genovese

Si intitola "Modello Genova, un ponte per il futuro" la tavola rotonda che si è tenuta venerdì 18 giugno proprio nel capoluogo ligure e alla quale hanno partecipato esponenti del mondo sindacale, industriale e politico. Il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, in particolare ha portato il contributo dei metalmeccanici.

### LE POTENZIALITÀ DI GENOVA

A introdurre i lavori è stato **Antonio Apa**, Segretario della Uilm di Genova, che ha trattato nella sua relazione diversi temi importanti a partire dal Recovery Fund. "Questo è un territorio - ha ribadito - che ha visto nel corso dell'ultimo secolo radicarsi assieme allo sviluppo portuale i settori della cantieristica, della siderurgia, dell'impiantistica, dell'energetica e dell'elettronica. Genova - ha proseguito - presenta delle grandi potenzialità, un capitale umano in termini di scolarità e professionalità tra i più eccellenti in Italia, una struttura industriale nelle alte tecnologie, un territorio e un ambiente naturale di grandissimo pregio paesaggistico e climatico". E sono tante, infatti, le realtà che meritano di essere menzionate: Fincantieri, Ansaldo Energia, Siemens, Leonardo, Rina, Liguria Digitale, Piaggio, Hitachi, Esaote, Acciaierie d'Italia.

### TAVOLA ROTONDA

La discussione, moderata dal direttore del Secolo XIX, **Luca Badeschi**, ha visto il coinvolgimento del sindaco di Genova, **Marco Bucci**, del presidente di Genova Industrie Navali, **Marco Bisagno**, dell'ad di Fincantieri, **Giuseppe Bono**, dell'ad di Ansaldo Energia, **Giuseppe Marino**, della presidente IV commissione Difesa, **Roberta Pinotti**, del responsabile Trasporti e Infrastrutture Lega Nord, **Edoardo Rixi**, del presidente e ad di Rina, **Ugo Salerno**, del presidente Porto Mar Ligure, **Paolo Emilio Signorini** e del presidente della Regione Liguria, **Giovanni Toti**.

### UN MODELLO DA CUI PARTIRE

"I tempi sono maturi, alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, perché il comparto dell'acciaio, specie a Genova, possa esprimere molte potenzialità e opportunità", ha detto Rocco Palombella, a cui è stato affidato il compito di tirare le fila della tavola rotonda. "L'idea è quindi quella di proporre il modello Genova a questo settore". Facendo un excursus dell'anno appena trascorso, Palombella ha ricordato come da inizio pandemia sono state autorizzate 5,2 ore di cassa integrazione, pari a 2,6 milioni di lavoratori a tempo pieno a zero ore. Nel 2020 i lavoratori, a causa della cig, hanno perso reddito per 8,7 miliardi di euro netti. Rispetto a febbraio 2020 (inizio pandemia) sono stati persi oltre 800mila posti di lavoro.



### POLITICA INDUSTRIALE

Una situazione che non ha risparmiato nessuno, ma ora per ripartire il leader dei meccanici della Uil non ha dubbi: "Occorre una politica industriale seria e concreta che miri a difendere e tutelare il grande patrimonio industriale italiano. Sono convinto - ha aggiunto - che ci sono due grandi crisi da cui dipende il futuro del nostro Paese: Alitalia ed ex Ilva. Su quest'ultima in particolare ho più volte ribadito lo sconcerto di un governo che non prende decisioni e aspetta inerme la

sentenza del Consiglio di Stato che deve esprimersi sulla chiusura dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto". Come è noto, da Taranto dipendono tutti gli altri stabilimenti del Gruppo.

### GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI

Allo stesso tempo però a Genova ci sono esperienze positive: "Il caso Fincantieri - dice Palombella - è sotto gli occhi di tutti, il coinvolgimento nella costruzione del ponte, le commesse militari, la tenuta sulle crociere ma anche il coinvolgimento del Gruppo nei progetti legati alla transizione energetica. Poi c'è Ansaldo Energia, azienda in fase di forte rilancio, e Leonardo dove dobbiamo ancora chiarire quale sarà il futuro dell'Automazione, saremo irremovibili sulla cessione della società che ha prodotto capacità tecnologiche e professionalità eccellenti".

### IL COSTO DELLE MATERIE PRIME

Palombella si è soffermato poi su alcuni temi di carattere generale come l'annoso problema del costo delle materie prime (crollato nei primi mesi della pandemia del 20-30% con la Cina che ne ha subito approfittato facendo scorte). Materie prime indispensabili per la transizione green: silicio, litio, nichel, stagno, zinco, rodio, oppure acciaio, rame, alluminio che oggi hanno raggiunto prezzi altissimi. "Dobbiamo prevedere una produzione nazionale dei semiconduttori. Nei giorni scorsi abbiamo avuto la buona notizia dell'accordo di collaborazione tra il Politecnico di Milano, STMicroelectronics e il sito di Agrate Brianza. Al centro dell'accordo la costituzione di un centro di ricerca congiunto sui materiali avanzati per sensori".

### GUARDARE AVANTI

"Sono questi - ha concluso Palombella - gli esempi positivi da seguire. Dal crollo del ponte Morandi oggi vogliamo guardare avanti. Abbiamo a disposizione ingenti risorse da investire, ma dobbiamo investirle bene. La sfida del lavoro per l'industria genovese, e non solo, sarà il nostro ponte per il futuro".

## Ge Avio scalda (ma non troppo) i motori in attesa della piena ripresa



di Guglielmo Gambardella

Con i progressi nella lotta alla pandemia si registrano timidi segnali di ripresa del traffico aereo civile. Il quadro complessivo del settore resta ancora molto difficile e con situazioni diverse fra Paese e aree geografiche. Le attuali previsioni indicano un recupero ai livelli pre-Covid nei prossimi due o tre anni. All'incertezza legata all'evoluzione della situazione pandemica si inserisce l'incognita delle tecnologie che i costruttori di aeromobili e dei produttori di motori aerei dovranno adottare, nel prossimo futuro, per la riduzione delle emissioni in funzione degli obiettivi imposti dagli accordi globali per la tutela ambientale. E quindi ci si chiede, come sarà la mobilità del futuro? Con quali materiali saranno costruiti gli aerei del futuro? Come saranno alimentati i propulsori del futuro?

### NUOVI PROCESSI DI INNOVAZIONE

Oltre a questi importantissimi punti di domanda occorre considerare l'ulteriore elemento di incertezza, che si aggiunge al quadro già delineato, rispetto alla necessità da parte dell'industria aeronautica dell'avvio di nuovi processi di innovazione della manifattura e la digitalizzazione dei processi produttivi per affrontare l'elevata competizione nel settore di riferimento anche a fronte dell'in-

gresso di un nuovo ed agguerrito competitor: la Cina. Crediamo dunque che proprio nell'ottica del rafforzamento della cosiddetta industria "occidentale" aerospaziale sia stato raggiunto l'accordo fra l'Unione europea e gli Stati Uniti per risolvere la disputa sulle sovvenzioni aeree che coinvolge i rispettivi produttori Airbus e Boeing che si trascina ormai da oltre quindici anni. Washington e Bruxelles, rispetto ad altre produzioni, si sono poste anticipatamente il tema della concorrenza sleale da parte dell'industria aeronautica cinese, sovvenzionata dal governo del partito comunista, che fra qualche anno potrebbe insidiare il primato USA-EU nel mercato degli aeromobili civili.

### INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

E quindi, ci si pone ancora un'altra domanda: dove saranno indirizzati i futuri e consistenti investimenti in ricerca e sviluppo per "ambientalizzare" i sistemi di propulsione aeronautica? Anche per gli aerei l'idrogeno sarà la tecnologia del futuro? In questo complesso contesto si inserisce la realtà di Ge Avio che, dopo aver affrontato il difficile anno 2020 ed il primo semestre del 2021, prova a guardare con cauto ottimismo i primi segnali di ripresa e analizzare la propria organizzazione per adattarla al futuro scenario. Del resto, i più prossimi competitor di Ge Avio, come Safran, Rolls Royce e Pratt & Whitney, hanno già avviato processi di riorganizzazione

e ristrutturazione delle loro aziende. Con lo scoppio della pandemia e la conseguente crisi del settore, in tutti i siti del gruppo motoristico italiano controllato dalla General Electric si è fatto ricorso alla cassa integrazione per la gestione degli scarichi di lavoro. I soli programmi militari, in particolare per il sito di Brindisi, non hanno sofferto di cali produttivi e le aree interessate hanno prodotto in continuità con il periodo pre-Covid.

### GESTIONE DELLE CRITICITÀ

Nell'incontro del 17 giugno scorso, l'azienda ha presentato alle organizzazioni sindacali la sua proposta per la gestione delle criticità per i singoli siti italiani che, come veniva detto precedentemente, si differenziano per missioni produttive, attività e programmi. L'azienda ha dichiarato che se per le realtà di Brindisi e Pomigliano d'Arco, con la prevista risalita dei volumi produttivi e l'avvio dei corsi di formazione Anpal (Fondo Nuove Competenze), non ci sarebbe la necessità di ricorrere ulteriormente ad ammortizzatori sociali, per i siti piemontesi di Cameri, Rivalta, Borgaretto e Sangone ce ne sarebbe purtroppo ancora bisogno. Secondo le prime dichiarazioni aziendali, le criticità più rilevanti persisterebbero sul sito di Rivalta di Torino (oltre 2.000 dipendenti) concepito e strutturato, nel precedente piano industriale, per essere la testa e il cuore di un gruppo industriale destinato al raddoppio dei volumi di attività: obiettivo che si sarebbe raggiunto nei prossimi anni se non fosse subentrata la crisi pandemica. Appuntamento rinviato?

### MOMENTI DI APPROFONDIMENTO

Con il suddetto incontro del 17 giugno si è avviata di fatto una fase di discussione complessiva tra azienda e sindacato con un percorso che prevederebbe dei momenti di

approfondimento da tenersi a livello territoriale nei prossimi giorni, e un ulteriore successivo confronto a livello nazionale per verificare la sussistenza delle condizioni per poter raggiungere un accordo di gestione 2021-2022. Sarà necessario verificare, per i singoli siti, i carichi di lavoro, le dichiarate insaturazioni e determinare le relative riduzioni di orario di lavoro per un utilizzo dei contratti di solidarietà più equo possibile, senza escludere eventuali esodi incentivati ed eventuali trasferimenti volontari di lavoratori dai siti meno saturi verso quelli con maggiori carichi di lavoro. La Uilm, nazionale e territoriale, con le rsu e gli esperti seguirà con la massima attenzione questa delicata fase di verifica della situazione aziendale con l'obiettivo di condividere le modalità di utilizzo dell'ammortizzatore sociale per la salvaguardia occupazionale e industriale di Ge Avio.

### SOLIDA REALTÀ INDUSTRIALE

Ge Avio, nonostante le difficoltà di settore, dimostra di essere una solida realtà industriale nell'ambito della manifattura italiana in virtù di importanti investimenti effettuati negli scorsi anni pretesi da Uilm con Fim e Fiom, con il vigente accordo integrativo del 2016, per assicurare una prospettiva di crescita e sviluppo dell'intera azienda. La conferma dello stato di salute dell'azienda è attestato anche dal raggiungimento degli obiettivi economici e del mantenimento del livello di efficienza conseguiti nel 2020, nonostante la crisi pandemica, grazie al contributo degli oltre 4.000 dipendenti di Ge Avio a cui verrà riconosciuto nel mese di luglio, per il raggiungimento di tali obiettivi, un Premio di risultato del valore medio di 3.600 euro. Questo risultato rappresenta il valore dei buoni accordi, delle iniziative e del ruolo che il sindacato riesce ancora a esprimere quando contratta con le aziende condizioni di miglior favore oltre il CCNL.

## L'industria a rilento per la carenza e prezzi alle stelle dei microchip

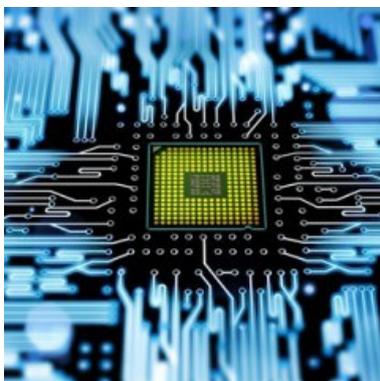
Una ripartenza a rilento per l'impennata dei prezzi e la carenza delle materie prime e caos della logistica. Questo è il quadro dell'industria europea e statunitense che tenta di ripartire dopo la crisi peggiore dal dopoguerra a oggi.

### DOVE TUTTO NACQUE

Lo scorso anno, durante i primi mesi della pandemia e a causa degli effetti devastanti sul settore industriale, il costo delle materie prime crollò del 20-30%. In quel momento la Cina ha approfittato della situazione facendo scorte, avvantaggiata anche dalla ripartenza in anticipo di quattro mesi rispetto a Europa e Usa, ancora alle prese con lockdown e misure restrittive. Con la ripresa generalizzata della produzione industriale e lo svuotamento progressivo dei magazzini, sono cominciati a salire inesorabilmente i prezzi delle materie prime, raggiungendo ora cifre inimmaginabili, con la conseguenza del rallentamento delle fabbriche di elettrodomestici, automobili, acciaio e di tanti altri comparti industriali.

### QUALI SONO LE MATERIE PRIME

Silicio, litio, nichel, stagno, zinco, rodio, neodimio, cobalto, rame, alluminio. Sono solo alcuni dei materiali e semiconduttori che sono alla base della produzione industriale in tanti settori produttivi e fondamentali per la transizione digitale ed ecologica dei prossimi decenni. Dalla telefonia all'auto, dai sistemi di intelligenza artificiale all'elettronica. L'Unione europea ha indicato in 30 le materie prime "critiche", in quanto l'approvvigionamento dipende principalmente dalla Cina, Taiwan, Turchia, Sudafrica e Usa. Negli ultimi anni la Cina, grazie a un forte programma di sussidi pubblici da oltre 200 miliardi, è diventata la regina del mercato dei materiali e minerali necessari in tutte le tecnologie, avendo il pieno controllo di tutti gli stadi della catena, dall'estrazione alla fabbricazione. Al contrario negli ultimi trent'anni la quota americana del mercato dei chip è scesa dal 37% al 12%. Come ad esempio quella del neodimio, un metallo che è presente negli hard disk dei computer, nei motori delle auto, nelle turbine a vento o nelle macchine per la risonanza magnetica. Oppure il controllo cinese sull'estrazione del cobalto nelle miniere del Congo o dello Zambia, materiale necessario per le turbine a gas, nei motori degli aerei o nel litio delle batterie per auto elettriche. Proprio le batterie a litio ad alta capacità, centrali per la transizione energetica nel settore automotive e del trasporto in generale, sono in gran parte fabbricate in Cina. Mentre per quanto riguarda i semiconduttori di ultima generazione, ovvero microchip più efficienti da sette, cinque o tre nanometri, pari a un milionesimo di millimetri, necessari agli usi più strategici, sono prodotti al 92% a Taiwan.



### PREZZI ALLE STELLE

Tutto questo ha causato una folle rincorsa all'approvvigionamento, con prezzi alle stelle e carenza di materiali, arrivando al paradosso che un microprocessore da tre dollari sia arrivato a costare 800 dollari. Una bolla speculativa che ha causato un aumento medio dei prezzi delle materie prime per la meccanica del 40% rispetto al periodo pre-Covid, con punte del +70% dell'alluminio e +150% del rame. Tutto questo ha reso impossibile la programmazione a sei mesi come d'abitudine per le imprese,

con la conseguenza di piani settimanali e accordi quotidiani sulla fornitura di materiali in base all'andamento del prezzo. Questa carenza di microchip, semiconduttori e di materie prime durerà fino a metà 2022 con la revisione delle catene di approvvigionamento da parte dell'industria automobilistica e del settore dell'elettronica.

### INDIPENDENZA PRODUTTIVA

Per evitare queste difficoltà bisognerebbe prevedere una produzione nazionale o sinergie europee nel settore dei semiconduttori. C'è il caso della Bosch in Germania con un investimento di oltre un miliardo di euro e anche in Italia, nei giorni scorsi, abbiamo avuto una buona notizia con l'accordo di collaborazione della durata di cinque anni tra il Politecnico di Milano e STMicroelectronics, leader globale nel settore dei semiconduttori, nel sito di Agrate Brianza. Al centro dell'accordo la costituzione di un centro di ricerca congiunto sui materiali avanzati per sensori (STEAM) nel sito di Agrate Brianza per concepire, disegnare, sviluppare e far nascere nuovi prodotti della microelettronica. "Lo Stato può essere azionista delle imprese in modo discreto e intelligente senza condizionare il management" e "in certi settori strategici lo Stato può essere azionista, come qui dove è intervenuto, e concepire qualche forma di aiuto e di intervento" ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico **Giorgetti**. In questa direzione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono previsti 340 milioni di investimento per la produzione di semiconduttori in collaborazione con STM nel sito di Catania, con nuova occupazione per 700 addetti, 500 milioni di euro per sviluppare una gigafactory con nuova occupazione per 350-500 addetti, e infine 740 milioni per installare oltre 20mila punti di ricarica pubblici e veloci. Complessivamente nel PNRR sono previsti 68 miliardi per la rivoluzione verde e transizione ecologica e 31 miliardi per infrastrutture per una mobilità sostenibile. Ora si entra nella parte più complicata del Piano, ovvero la concretizzazione dei principi e dei discorsi dell'ultimo anno. Questa sarà la sfida del prossimo futuro e rappresenterà uno spartiacque per il nostro Paese. Un'occasione da non sbagliare.

## Bosch: diversificare le divisioni nei Paesi europei e attirare investimenti da stabilimenti italiani



### TRANSIZIONE ECOLOGICA

L'Unione europea deve assumere una posizione chiara in merito alla transizione ecologica con particolare riferimento alla elettrificazione del settore automotive. È incomprensibile e alquanto stravagante la spinta della Ue in merito alla elettrificazione che, nonostante i dubbi sulla sostenibilità ambientale a lungo periodo, dubbi che finge di



di Riccardo Falcetta

L'Unione europea deve assumere una posizione chiara in merito alla transizione ecologica con particolare riferimento alla elettrificazione nel settore automotive. È quanto dichiarato

dalla Uilm di Bari lo scorso 8 giugno durante il Coordinamento sindacale europeo di Bosch organizzato da **Luc Triangle** in qualità di Segretario generale di IndustriAll congiuntamente con il presidente Cae Bosch e i rispettivi delegati sindacali che rappresentano gli stabilimenti Bosch in ogni singola nazione, per un totale di venti nazioni coinvolte.

### STRATEGIA E PROSSIMI PASSI

Dopo una visione generale e complessiva sulla situazione in ogni Paese, si sono analizzate le politiche dell'Ue a sostegno all'industria delle forniture automobilistiche per delineare una strategia unitaria e individuare i "prossimi passi". Dalla discussione sono emerse criticità per tutti gli stabilimenti legati al settore automobilistico (la stessa Bosch ha annunciato la chiusura di importanti siti in Spagna, Belgio, Francia), colpiti duramente dalla transizione ecologica verso l'elettrificazione che inevitabilmente porta ad una drastica riduzione dei motori endotermici tradizionali. Le stesse criticità sono state individuate ed enunciate dal Segretario nazionale Uilm **Gianluca Ficco**, dal Segretario provinciale Bari BAT **Riccardo Falcetta** e del delegato Uilm del CAE Bosch Italia, **Enzo Lopassio**, che hanno preso parte alla Conferenza.

non conoscere e di non vedere, va ad una velocità maggiore rispetto agli altri continenti senza un oggettivo vantaggio per il pianeta ma con un forte deperimento dell'industria europea. La transizione ecologica, al di là di quale essa sia, va gestita con i giusti tempi al fine di permettere ai vari stabilimenti di riorganizzarsi al meglio. Nello specifico per lo stabilimento Bosch barese occorre intervenire subito intercettando quanti più investimenti possibili, attirandoli da divisioni Bosch diverse da quelle legate alla componentistica Diesel. Occorre diversificare tra le varie divisioni Bosch presenti nei Paesi europei ma soprattutto attirare investimenti da stabilimenti italiani che continuano ad assumere dove sono previste costruzioni di nuovi stabilimenti in particolare per la Bosch di Udine e di Modena.

### PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

Il tanto proclamato principio di solidarietà deve essere messo in pratica in sostanza, si deve passare dalle parole ai fatti altrimenti corriamo il serio rischio di perdere competenze ed occupazione, elementi su cui Bosch ha investito nel sito barese. Va ricordato che a Bari è stato inventato il Common rail, il sistema di alimentazione diesel che ha rivoluzionato le classiche motorizzazioni in circolazione in tutto il mondo. Sistema che, a oggi, con la generazione euro 6 non solo è più performante ma anche meno inquinante rispetto ad un attuale motore elettrico di ultima generazione. Non permetteremo mai che uno stabilimento modello per tutto il mondo possa smettere di produrre, ci opporremo con tutte le nostre forze!

## Federmeccanica presenta la 158° Indagine Congiunturale

La produzione metalmeccanica, dopo il crollo registrato nel 2020 (-13,5%), ha evidenziato un progressivo miglioramento che, iniziato a partire dai mesi estivi, è proseguito anche nei primi mesi dell'anno in corso. Nel primo trimestre del 2021, infatti, i volumi di produzione sono cresciuti del 15,6% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente e dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2020.



cinale, nonché al problema della reperibilità e dei costi delle materie prime: Il 53% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in miglioramento; il 42% prevede incrementi di produzione; il 16% ritiene di dover aumentare, nel corso dei prossimi sei mesi, gli attuali livelli occupazionali rispetto all'8%

### TANTA STRADA DA FARE

“Questo miglioramento - ha osservato **Fabio Astori**, vice presidente Federmeccanica - ha interessato tutte le attività dell'aggregato metalmeccanico che, in termini tendenziali, hanno evidenziato aumenti a doppia cifra. Va tuttavia sottolineato che i dati positivi rilevati si basano sul raffronto tra marzo 2021 e marzo 2020, primo mese del lockdown che ha poi determinato il più grande calo della produzione e del fatturato mai registrato nel nostro Settore dal dopoguerra. C'è quindi ancora tanta strada da fare per tornare a parlare di crescita e sviluppo. Non si può pertanto abbassare la guardia, anzi si deve alzare il tiro con politiche industriali mirate ed efficaci”. Nell'Unione Europea emerge una forte differenziazione delle dinamiche produttive tra i paesi membri: l'Italia, che nei mesi di lockdown aveva subito perdite maggiori, si è riportata successivamente in linea con gli altri principali paesi dell'area, con un recupero dei livelli di produzione superiore nei mesi più recenti.

### DOMANDA INTERNA E NON SOLO

Sui buoni risultati acquisiti ha influito, oltre al miglioramento della domanda interna, anche la ripresa del commercio mondiale che ha comportato, infatti, ricadute positive sul nostro interscambio commerciale. Nel primo trimestre del 2021, le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute dell'8,9% (in misura maggiore rispetto al +4,6% rilevato per l'intera economia) e le importazioni del 15,1%. È cresciuto sensibilmente l'export verso i principali partner europei quali la Germania (+22,3%), la Francia (+15,1%) e la Spagna (+14,3%), mentre, al di fuori dell'Unione europea, i flussi sono significativamente cresciuti verso la Cina (+48,0%) e sono diminuiti verso gli Stati Uniti (-20,0%). Le prospettive a breve emerse dall'Indagine Congiunturale condotta presso un campione di imprese metalmeccaniche associate indicano la possibilità di ulteriori recuperi dell'attività produttiva anche se permane un clima d'incertezza strettamente connesso all'evoluzione della pandemia, della campagna vac-

che ritiene invece di doverli diminuire.

Rispetto a questo quadro emergono due fattori di criticità, sottolineati dalle imprese: il costo e la reperibilità delle materie prime e la difficoltà di trovare profili professionali qualificati.

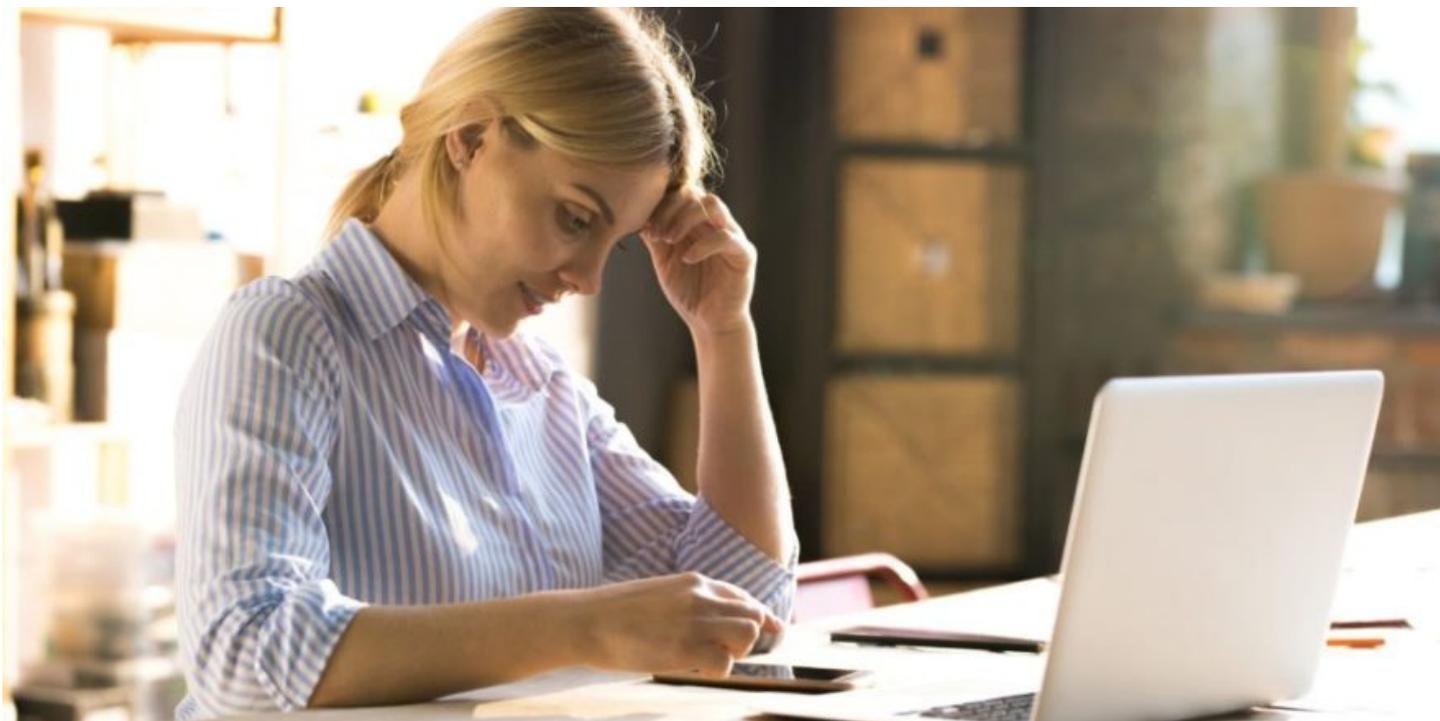
### PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Oggi, dai dati raccolti, risulta che la gran parte delle imprese partecipanti all'indagine (84%) ha risentito del rincaro dei prezzi dei metalli e dei semilavorati in metallo utilizzati nei processi produttivi e l'incremento dei costi di produzione nel 60% dei casi determinerà sia un aumento dei prezzi di vendita sia una riduzione dei margini di profitto. Il 54% delle imprese ha, inoltre, dichiarato di avere difficoltà di approvvigionamento dei metalli e semilavorati in metallo a causa della loro scarsità sul mercato e in alcuni casi anche per la bassa qualità dell'offerta. La difficile situazione in atto potrà determinare addirittura un'interruzione dell'attività produttiva, così come dichiarato dal 14% delle imprese partecipanti.

### PROFILI PROFESSIONALI CERCASI

“Sul fronte lavoro - ha commentato **Stefano Franchi**, direttore generale Federmeccanica - più della metà (56%) delle imprese ha dichiarato di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale. Un dato addirittura peggiore di quello già estremamente negativo rilevato circa due anni fa quando erano il 47% le aziende che evidenziavano questo grande problema. Le competenze più difficili da reperire sono quelle tecniche di base/tradizionali (secondo il 42,0% degli intervistati), seguite da quelle trasversali (31,0%) e dalle competenze tecnologiche avanzate/digitali (24,0%). Allo stesso tempo, dalla nostra indagine emerge che sono più le imprese che prevedono di aumentare l'occupazione rispetto a quelle che pensano di ridurla, c'è un saldo positivo di circa l'8%. Però non si trovano persone con le competenze necessarie. È un circolo vizioso che non ci possiamo permettere. Si deve invece attivare un circuito virtuoso con investimenti ben mirati nell'istruzione e con politiche attive efficaci. Bisogna fare presto e fare bene”.

## Smart working – Rischi connessi all'attività



di **Andrea Farinazzo**

Come indicato dal sito del Ministero del Lavoro, lo **smart working** (o **lavoro agile**) è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e

da un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro. A ciò, il Ministero aggiunge anche che si tratta di una strategia che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività. Fino alla **pandemia di Covid-19**, l'infezione dovuta al **Coronavirus SARS-CoV-2**, lo smart working non era così diffuso, quanto meno in Italia. Tuttavia, di fronte alla necessità di contenere l'infezione e a quella di continuare le attività produttive, molte aziende, anche su indicazione del Governo Italiano, **hanno promosso questa forma di lavoro**. Ecco allora che molte persone si sono dovute "ritagliare" uno spazio all'interno della propria abitazione (il luogo di lavoro classico di chi pratica lo smart working), per poter lavorare con **serenità e concentrazione** a un PC o a qualsiasi altro dispositivo digitale connesso a Internet.

**Problemi Posturali** Una postazione lavorativa al terminale ergonomica mira a preservare la postura di:

- Testa e collo, colonna vertebrale (quindi la schiena), braccia, gomiti e polsi, bacino, anche e ginocchia.

Di conseguenza, una mancanza di ergonomia o una scarsa attenzione verso la postura da assumere davanti al PC può causare, principalmente, problemi e dolore a:

- collo, schiena, spalle e polsi, bacino.

**Problemi e dolori al collo** In genere, le problematiche al **collo** sono il risultato di un'**errata posizione dello schermo** del PC: infatti, il monitor troppo in alto o troppo in basso obbliga l'utente a mantenere piegata la testa, rispettivamente, verso alto o verso il basso, sottoponendo a continua tensione i muscoli e le articolazioni dell'**area cervicale**. A conferma di quanto appena detto, alcuni studi sull'argomento hanno evidenziato che piegare la testa in avanti di soli 15° raddoppia la pressione sul collo, procurandovi ovviamente un maggiore stress. È da segnalare che il dolore cervicale non è l'unica possibile conseguenza di un'errata postura del complesso testa-collo; difatti, l'eccessivo stress dei muscoli e delle articolazioni del collo può comportare anche **cefalea**.

**Problemi e dolore alla schiena** Di norma, il dolore alla schiena è dovuto a una postura che non rispetta le nor-

mali curve fisiologiche della **colonna vertebrale**. Il tipico comportamento che, da seduti al PC, conduce al mal di schiena è quello di **afflosciarsi** sulla sedia (o su qualsiasi altro posto in cui si è seduti), **chiudendosi in avanti** invece di cercare di mantenere eretta la colonna vertebrale. Questo atteggiamento posturale è causa di tensioni anormale a carico dei muscoli della schiena, i quali, di conseguenze, diventano dolenti. La sede tipica del mal di schiena da cattiva postura al PC è la **zona lombare**.

**Problemi e dolore alle spalle e ai polsi** Il dolore alle spalle scaturisce solitamente da un'**errata posizione della tastiera**, tale per cui l'utente del PC è costretto a mantenere le braccia in atteggiamento di costante flessione (cioè proiettate in avanti), con le stesse spalle che tendono a chiudersi. A lungo andare, questo assetto crea **tensioni e rigidità ai muscoli delle spalle**, i quali esprimono queste problematiche provocando dolore. Come la dolenzia alle spalle, anche il dolore ai polsi è una conseguenza dell'errata posizione della tastiera; infatti, quando quest'ultima è a un'altezza o con un'inclinazione tale che obbliga l'utente del PC a mantenere il polso in **costante estensione** (cioè piegato verso l'alto), la suddetta articolazione e i muscoli che ne regolano il movimento sono soggetti a un forte stress.

**Problemi e dolore al bacino** Il dolore al bacino, più esattamente alle anche, è dovuto non tanto a un difetto di postura, quanto alla **prolungata posizione seduta**: stare seduti a lungo, difatti, **irrigidisce i muscoli e le articolazioni degli arti inferiori**, rendendoli dolorosi nel momento in cui ci si alza nuovamente in piedi. Come si vedrà, la soluzione per il dolore al bacino è interrompere periodicamente l'attività lavorativa al PC e **sgranchirsi le gambe** con qualche minuto di camminata all'interno dell'abitazione.

**Soluzioni per il dolore al collo** Per prevenire il dolore al collo quando si lavora al computer, è indicato posizionare il monitor del PC in modo tale che il suo apice (o la prima linea di testo) sia alla **stessa altezza degli occhi** dell'utilizzatore. Questo assetto garantisce il mantenimento dell'allineamento verticale del complesso testa - collo, allineamento che è fondamentale a evitare tensioni e stress a carico della zona cervicale. Un aiuto importante a favorire il suddetto assetto è pensare di **mantenere le orecchie in linea con le spalle**.

**Soluzioni per il dolore alla schiena** Per prevenire il dolore alla schiena, è necessario mantenere:

- La **colonna vertebrale dritta**, rispettando le sue curve fisiologiche;
- Le **spalle tirate indietro**, con le scapole in atteggiamento

di leggera adduzione;

- Le **natiche all'estremità della sedia**;
- Le **ginocchia piegate a 90°** e a un livello di altezza leggermente inferiore a quello delle anche (nel secondo caso, se necessario, bisogna regolare l'altezza della sedia).

Per favorire il giusto assetto con la schiena, gli esperti suggeriscono di utilizzare una sedia con **schienale reclinabile** e settare quest'ultimo con un'inclinazione a 100-110°, il tutto con lo scopo di ridurre la pressione a livello spinale; aggiungono, inoltre, che potrebbe aiutare l'utilizzo di un cuscino ergonomico per il **supporto lombare** da posizionare dietro la parte bassa della schiena.

**Lo sapevi che... Quando si è seduti, per evitare di sviluppare fastidiosi dolori alla schiena, è buona norma non appoggiarsi sui braccioli o assumere, per lunghi periodi di tempo, posizioni in flessione con la colonna vertebrale.**

**Soluzioni per il dolore alle spalle** Per prevenire il dolore alle spalle, è fondamentale agire sulla posizione della tastiera, collocandola **poco sotto il livello dei gomiti** (quando le braccia sono distese lungo il corpo) e a una distanza tale che l'utente, nel raggiungerla con le mani, riesca a **mantenere le braccia di fianco al tronco** o quasi. Un riferimento utile a capire se l'assetto delle braccia è corretto è l'angolo di apertura dei gomiti quando le mani sono sulla tastiera: un'**apertura di poco superiore ai 90°** (100-110°) è indicativa di una corretta postura delle braccia.

**Soluzioni per il dolore ai polsi** A trarre giovamento dalla corretta altezza della tastiera sono anche i polsi. La tastiera disposta secondo le indicazioni sopraccitate, infatti, riduce la possibilità che l'utente assuma, con il polso, un atteggiamento di estensione continua. Inoltre, per salvaguardare ulteriormente l'articolazione del polso, alcune linee guida consigliano anche di:

- Posizionare la tastiera con un'**inclinazione leggermente negativa**;
- Usare un **poggia polsi**, non solo per la tastiera ma anche per il mouse.

Ricordando che il poggia polsi va sfruttato solo durante la digitazione, questi due accorgimenti tendono a favorire la linearità tra avambraccio a mano e a evitare tensioni continue a livello del polso.

**Soluzioni per il dolore al bacino** Come anticipato, per prevenire i dolori muscolo-articolari agli arti inferiori, anche in particolare, è fondamentale interrompere di tanto in tanto l'attività al computer e **sgranchirsi le gambe**

con qualche minuto di camminata per la casa. Durante queste pause, è di enorme beneficio anche praticare qualche esercizio di **stretching**. Alzarsi in piedi, camminare e fare stretching mobilita le articolazioni e i muscoli del distretto inferiore del corpo, e ne scongiura l'irrigidimento che può derivare dalla prolungata posizione seduta. Per le attività lavorative al PC prolungate come nel caso dello smart working, le linee guida indicano di sgranchirsi le gambe almeno **una volta ogni 60 minuti**.

**Si ricorda che... Un'intensa attività di smart working impone pause frequenti per riposare gli occhi; a tal proposito, il consiglio degli esperti è interrompere il lavoro ogni 20 minuti, distogliendo lo sguardo dallo schermo e focalizzandolo per almeno 20 secondi su un posto fisso posto a 20 piedi di distanza (6 metri).**

**Importanza della scrivania e della sedia** Senza dubbio, aiutano a favorire l'**ergonomia** e il confort della postazione di lavoro casalinga una **scrivania da ufficio con vassoio porta-tastiera** estraibile e una **sedia ergonomica**. La scrivania con vassoio porta-tastiera facilita il corretto assetto con le braccia e i gomiti. La sedia ergonomica, invece, salvaguarda la postura della schiena, in virtù di optional quali, tanto per citarne alcuni, lo schienale reclinabile e il regolatore di altezza. Per prevenire problemi posturali, è buona norma praticare lo smart working in postazioni lavorative ergonomiche, come per esempio una scrivania da ufficio, ed evitare postazioni solo in apparenza più comode, come potrebbe essere il letto o la poltrona.

